



Spigole con le prime mareggiate

In agguato in pochi centimetri d'acqua nello schiumoso e turbolento sottoriva, così come nelle tranquille acque portuali, in foci e lagune o nelle spumeggianti coste frastagliate, questo serranide è in grado di regalarci emozioni indescrivibili per l'efficacia del suo attacco improvviso e la sorprendente capacità di tendere agguati mortali ovunque ci sia acqua

◆ Testo e Foto di [Francesco Giordano - www.spinpoint.it](http://www.spinpoint.it)



Il carattere curioso, territoriale ed opportunistico, l'estrema sensibilità e l'astuzia fanno della spigola un cacciatore dalle eccezionali capacità predatorie, in grado di organizzare incursioni improvvisate o di restare per ore sul fondo tra gli ostacoli, in attesa della preda giusta per sferrare il suo fulmineo attacco. È un pesce a volte imprevedibile ma anche molto abitudinario, nel senso che a parità di condizioni meteo-marine è possibile incontrarla nuovamente nello stesso luogo e a volte nello stesso punto, nei pressi del medesimo scoglio o anfratto. È per eccellenza il pesce che ci consente di pescare in condizioni che interpretano appieno la disciplina dello spinning, come il wading e le condizioni di mare formato e meteo perturbato. In questo articolo cercheremo di focalizzare alcuni concetti importanti durante l'azione di pesca, specie se ci si trova ad operare nello scenario tipico della spiaggia con la schiuma, ma anche as-

solutamente fondamentali se ci stiamo avvicinando a zone ricche di correnti e scogli, ostacoli, punte etc., o ancora nelle tipiche ambientazioni dove l'ambiguità tra acque dolci e salate e la presenza di microrganismi e cibo in abbondanza innescano importanti catene alimentari e ci consentono l'incontro con gli esemplari più grandi.

◆ Principi di base

Di fronte a tanta vastità di ambientazioni e variabili che intervengono nello spinning alla spigola, ritengo fondamentale fissare nella propria mente alcune regole di carattere generale a cui rapportare sempre le nostre riflessioni ed il nostro comportamento durante l'azione di pesca. Se i principi sono pochi e saldi sarà più facile fare chiarezza ed individuare rapidamente il giusto approccio, senza rischiare di essere invasivi compromettendo la buona riuscita della battuta o quantomeno la nostra soddisfazione, certamente maggiore

quando la cattura è la conseguenza di scelte precise ed efficaci dove non c'è spazio per l'idea di casualità ed approssimazione, spesso derivante dalla confusione di una cassetta ricolma di tutti gli artificiali alla moda. Va da sé che trattasi di regole che vanno arricchite con l'esperienza sul campo e adattate alle differenti situazioni. Sono concetti basilari che, se entrano a far parte del nostro bagaglio tecnico, si possono rivelare decisivi e anche capaci di cambiarci nell'approccio e nel modo di pensare. L'ideale sarebbe cominciare a leggere il mare, gli spot ed ogni questione legata all'azione di pesca come qualcosa che una volta esercitato e sviscerato adeguatamente può diventare parte di un automatismo, di un modo di fare che trasforma l'esperienza in consuetudine, la conoscenza in consapevolezza, il pensiero in gesto rendendoci solo allora "predatori di predatori", finalmente immersi in quell'unico scenario che è il mondo naturale. Vale la pena anche precisare che quanto segue è perfettamente applicabile a tutti i predatori, specie quelli "d'attesa", e non solo alla spigola. Tre i punti fondamentali:

- Comprendere le regole base della predazione e il nesso stimolo-attacco (riflesso condizionato);
- Comprendere e saper riconoscere le dinamiche del sottoriva;
- Osservare e riprodurre l'assetto e il nuoto di un pesce foraggio e cercare di ridurre al minimo il numero o almeno la tipologia di esche da utilizzare selezionando un "pull" di artificiali.

◆ Predazione: regola 1

Ogni predatore è altamente opportunistico perché pone al di sopra di ogni cosa la legge che in natura si segue il massimo profitto col minimo sforzo.

L'attenzione del predatore, fatta eccezione per i comportamenti territoriali, è rivolta quasi sempre alle prede che rappresentano un

boccone "conveniente" o per taglia o per facilità di reperimento. Ovviamente gli esemplari isolati, ignari, erratici, in difficoltà perché feriti o malati sono quanto di meglio possa attrarre un predatore, specie la spigola, che ha l'abitudine di cogliere di sorpresa le sue vittime e di preferire l'agguato all'inseguimento, lo scatto al lungo braccare tipico dei pelagici. Il tipo di movimento, la presentazione, il "carattere" del nostro artificiale e lo strato d'acqua in cui lavora saranno tesi a riprodurre queste condizioni di "convenienza" per il predatore, che quindi molto probabilmente reagirà cercando di conquistare il nostro artificiale se e solo se le informazioni che trasmette e cioè la forma, le vibrazioni e il colore (in termini di contrasto, rifrazione e silhouette) saranno coerenti con quello che in natura sarebbe un pesciolino che nuota lì in quel punto. Qualcuno potrebbe osservare che artificiali assolutamente innaturali come colore e forma sono comunque in grado di stimolare l'attacco, il che è assolutamente vero; eccepisco tuttavia che catturare un pesce con un espediente tecnico di-

verso dall'approccio imitativo dà certamente meno soddisfazione in quanto, per dirla in soldoni, per catturare abbiamo utilizzato un "trucco". Forse, invece, poter contare sulla propria capacità di animazione, soprattutto delle esche in gomma è qualcosa di molto più gratificante. Come vedremo in seguito livree dettagliatissime e sgargianti sono realistiche per i pescatori... ma il realismo per i pesci è tutt'altra cosa. Va da sé che il mercato debba produrre esche in grado di catturare in primis il pescatore e solo in seconda battuta il pesce, e questo a mio avviso dà ragione del fatto che in circolazione ci siano esche di un'impressionante realismo "apparente". Tornando alla prima regola, quella dell'opportunità, tradotta in termini pratici riguarda principalmente il posizionamento dell'esca, la sua traiettoria, il percorso che compie e la profondità di lavoro, il suo rapporto con la risacca e le correnti, ma anche l'incoerenza e l'erraticità dei suoi movimenti. Sono tutte caratteristiche che attirano l'attenzione di un predatore il quale sceglie di cacciare in certe particolari zone o condizioni a



In questa pagina due catture dalla spiaggia

lui favorevoli e convenienti come l'acqua torbida, i canali di corrente, la schiuma, le vorticità etc. ... scenari dove invece le prede, a loro volta in cerca di cibo in sospensione o altri piccoli microrganismi, affrontano una situazione rischiosa sia da un punto di vista natatorio che ambientale.

◆ Predazione: regola 2

Ed eccoci alla regola numero 2 che recita: la possibilità che la preda sfugga o si sottragga dalla portata del predatore spesso può scatenare l'attacco. Per spiegare questa seconda regola proviamo a ricostruirla al contrario, partendo da un esempio vicino alla nostra vita domestica e quotidiana. Se vogliamo che un gatto giochi con la classica pallina attaccata al filo, se vogliamo cioè che la rincorra e la prenda,

APPLICAZIONE DELLE REGOLE 1 E 2 IN ACQUA

- **Animare l'esca con pause e ripartenze** può simulare una preda in difficoltà o ferita o nervosa che riparte quando percepisce il pericolo. Ci si può soffermare su un ostacolo o uno scalino per poi ripartire atterriti. In altre parole con un artificiale spesso volte provochiamo al contrario un comportamento che in natura proviene dal predatore. Vista o percezione dell'artificiale in difficoltà o nervoso ----> predatore assiste alla "rappresentazione" di una scena già vista dove lui è l'attore della predazione e l'autore del "terrore" della preda ----> il predatore porta a compimento quella scena con un semplice rapporto di stimolo-effetto ed attacca la preda. Questo è un caso dove più che la fame del predatore è proprio il suo comportamento innato che lo spinge all'attacco, al portare a termine quella scena vista e imparate mille e mille volte sino a divenire patrimonio del DNA. Tralasciamo altri campi...
- **Variare la velocità di recupero** è un'evidente variante del primo caso e ci riporta alla regola del gatto e la pallina. Il predatore viene stimolato dai cambi di velocità perché ha la sensazione di raggiungere la preda e poi poterla perdere, perché magari essa ha avvertito la presenza del predatore. È un gioco al rialzo che il predatore nove su dieci vince e, d'altronde, noi così speriamo che accada!
- **Sfruttare le variazioni di profondità, affondamento e galleggiamento dell'esca** sono delle varianti alla regola numero 2 viste in verticale. Teniamo inoltre presente che le prede tendono a sottrarsi agli attacchi non solo scartando e guizzando ma anche e soprattutto cercando la superficie ed eventualmente saltando fuori dall'acqua per disorientare il predatore oppure occultandosi nel fondo o in ripari, soprattutto se sono ferite e non hanno ancora perso la capacità motoria. Ai pescatori subacquei sarà nota la classica scena del pesce di acqua libera che se ferito cerca la tana ed il riparo.

- **Gli sbandamenti e i rollii dell'esca** sono un'altra informazione che percepita dal predatore può provocarne l'attacco. Vediamo cosa potrebbero rappresentare questi movimenti: perdita dell'orientamento, debolezza, difficoltà motoria (e qui entra in gioco la prima regola dell'opportunità), nervosismo e conseguente imminente fuga della preda, scarto durante l'inseguimento, etc. e qui siamo nella seconda regola.
- **Individuare zone di corrente e turbolenza** e tener presente che un pesce che nuota in presenza di forte corrente può fare essenzialmente due cose: risalire tale corrente o esserne trasportato volontariamente o per difficoltà. A queste due condizioni corrispondono rispettivamente un'esca con movimento ampio, continuo e profondo, lento e magari arricchito da qualche spanciata e rollio di troppo, con wobblig e scodinzolio accentuato ma sempre lento nel primo caso; mentre nel secondo caso o sceglieremo un'artificiale guizzante e rollante nei primi strati d'acqua o sceglieremo di stare sul fondale, magari con una bella gomma che rintuzza il fondo e si lascia trasportare scodinzolando attraverso canaloni, risacche, ostacoli e scogli vari. Ricordiamo, insomma, che le turbolenze sono ottime poste perché le prede spesso sono in difficoltà in quei punti e i predatori sono avvantaggiati dalle condizioni stesse dell'acqua.
- **Difficoltà fisiologiche della preda** come incapacità motorie o ferimenti possono essere simulate tramite: spanciate, pause, andamento di superficie e incapacità dell'esca di guadagnare il fondo (classico wtd o walking the dog), scarti incoerenti e cambi di direzione (durante gli inseguimenti nel "sight fishing" o "pesca a vista"), andamento erratico e incerto, ignaro e ricco di stop and go (se si sospetta una strategia di appostamento del predatore).



La capacità di animare un'esca siliconica gratifica l'inventiva del pescatore



Una spigola attratta da una gomma agitata sul fondo

basta proporre al gatto la pallina ferma e poi farla avanzare con piccoli scatti, dandogli la sensazione che la pallina-preda sia pronta a scappare via con un guizzo. Concorderete che il gatto non ha nessuna intenzione di mangiare la pallina, ma il suo istinto è così forte e incontenibile che, di fronte alla fuga o alla possibilità di perdere la "preda-pallina", non riesce a trattenere il suo atavico comportamento che lo spinge ad aggredirla per non farsela scappare, seppur non per cibarsene. Ecco appena illustrato un valido esempio della regola numero due che può chiarire come spesso nello spinning occorre sfruttare l'irresistibile e incontrastabile istinto a portare a termine una scena di caccia già vista, da parte del predatore. Una sorta di riflesso condizionato sedimentato nell'etologia stessa dell'animale. Tenere sempre accesi questi due ragionamenti e queste due regole in testa è essenziale. Può

sembrare una cosa scontata, ma la maggior parte degli spinners spesso lo dimenticano offuscando la propria mente con l'ansia di cattura o passando in pesca più tempo a cambiare freneticamente l'artificiale che a pescare realmente, quasi si volesse imporre un prodotto alla natura. Ogni predatore adatta la sua azione di caccia proporzionan-



Figura 1

dola non solo all'ambiente ma alle proprie caratteristiche motorie e sensoriali. Ecco perché per arrivare a scegliere quale artificiale utilizzare, come-dove-quando utilizzarlo, occorre immergersi in questo drammatico scenario che è la scena di caccia di un predatore e decidere di prenderne parte in prima persona, cercando di sentirsi un po' più esca e un po' meno pescatore. Occorre sapere quali sono le strategie di attacco tipiche di ogni specie ittica e studiarne a fondo il comportamento, le rotte di attacco, i punti di agguato, ma soprattutto immaginare cosa il predatore troverebbe conveniente fare e quali sono le prede cui potrebbe esser interessato, e dove e come pascolano o transitano queste prede. In definitiva cercare di sentirsi predatori. È chiaro che a volte il rapporto di causa effetto tra stimolo e attacco è talmente atavico, incontrollabile e forte, che non si pone alcuna necessità di "imitare" perfettamente una preda-foraggio. Anzi, nella scala di valori comportamentali, spesso l'attacco di un predatore viene irrimediabilmente provocato più dal movimento e dalla "giusta presenza" o impatto, sorpresa, il corretto mix tra rolling e wobbling, o giusto rapporto tra velocità di recupero e pause dell'artificiale piuttosto che dalla perfetta riproduzione di un pesce foraggio. Non dimentichiamo che la sola immissione in acqua di un artificiale che in qualche modo interviene a perturbare una condizione naturale di equilibri e magari atteggiamenti tra preda e predatore, di per se è un elemento che può scatenare un attacco. Aggiungiamo inoltre i comportamenti dovuti alla territorialità e alla competizione innata dei predatori, ed ecco che dovrebbe essere ormai chiaro al lettore che il nesso di causa-effetto tra stimolo ed attacco è qualcosa di così forte e ancestrale che può risultare tanto facile e quasi banale provocare un attacco, come altrettanto inutile provare e riprovare se non si è riusciti a capire in una certa circostanza cosa può far scattare tale meccanismo.

Se si ha sempre in mente questo concetto di spietato opportunismo nella predazione, tutta la nostra azione di pesca pian piano ci darà molto più interesse e piacere nel praticarla e le catture spesso diventeranno eventi di conferma, riportando anche il nostro pescare ad una dimensione più pura ed ancestrale e forse riscattandola dai sempre più diffusi scenari commerciali ed editoriali spesso più concentrati a giustificare a posteriori un determinato prodotto, che a farsi carico di raccogliere esperienze utili per creare una base di conoscenze trasmissibile alle generazioni di giovani pescatori.

◆ Dinamiche del sotto riva

È chiaro che per portare a compimento la nostra sessione di lanci non basta il "come" ma è fondamentale anche il "dove" e il "quando". Cercheremo allora di capire l'idrodinamica dei frangenti nel sottoriva,

ma più che altro cercheremo di applicare anche le regole sopra illustrate alle poste di attacco tipicamente scelte dalla spigola, specialmente in questo periodo autunnale dove le prime mareggiate cominciano a smuovere finalmente i fondali, innescando le tipiche condizioni in cui la spigola, fatte salve condizioni di marea e pressione, è solita entrare in caccia.

Nella figura 1 possiamo osservare tre zone (1, 2 e 3) di particolare interesse a tutto vantaggio del predatore che, con ogni probabilità, entrerà in caccia proprio in quelle zone.

Nella zona 1 il predatore può essere al riparo dal frangente ed attendere i pesci in difficoltà o ignari che sono stati portati in quel punto dalla corrente di ritorno dell'onda precedente. Possiamo utilizzare esche di superficie o shallow minnow o anche esche di media profondità trattenendole in quella zona e provando i vari approcci descritti in precedenza. Facendo tutte le prove e sovrapposizioni del caso. Nella zona 2 è probabile che il predatore sfrutti l'energia stessa dell'onda per sferrare l'attacco e non è raro intravedere la sua sagoma che percorre da un lato all'altro il cavo dell'onda "surfando" in caccia, alla ricerca di



◆ Nella corrente della scogliera bassa la spigola ha attaccato un grub

pesci in balia del frangente. Possiamo utilizzare esche che "scivolino" sull'onda o poco sotto il pelo dell'acqua. Miciali tutti i colori sbiaditi o coerenti con il colore dell'acqua in quel punto, oppure colori chiari e con rollio molto accentuato. In notturna o condizioni di scarsa visibilità utilizzeremo con parsimonia i colori a tinta unita o scuri che, come sappiamo, sono molto visibili e potrebbero anche indurre un rifiuto se la spigola dovesse notare qualche dettaglio poco convincente, specialmente se

siamo nelle fasi finali di scaduta ed il mare tende a calmarsi. Non dimentichiamo che la finestra visiva del pesce è preferenzialmente dal basso verso l'alto e la spigola vedrà l'artificiale che cammina sul pelo dell'onda stagliarsi in controluce. Più i colori saranno netti, in termini di contrasto con il fondale ed il cielo stesso, più saremo visibili. Questo è un trucco che i vecchi pescatori di spigole conoscono molto bene...

Nella zona 3 il predatore può sfruttare davvero ogni circostanza a suo vantaggio. Intanto è la zona di maggiore presenza di microrganismi in sospensione e quindi di per sé attrattiva per i pesci e ricca di catene alimentari, in secondo luogo è il punto ideale per cacciare dal momento che la schiuma e l'acqua, a volte torbida, possono essere tutti elementi che facilitano il successo dell'attacco e, a nostro vantaggio, impediscono al predatore di valutare attentamente l'artificiale magari svelandone l'inganno. Non dimentichiamo che proprio in questo punto le correnti di ritorno sono molto forti e quindi funzionano molto bene anche tutte quelle esche che, trattenute in corrente, simulano un pesce che lotta contro le turbolenze o che sta risalendo la corrente secondaria ed è quindi facile preda da parte di chi invece si muove agevolmente in quelle stesse turbolenze. La taglia è qui importante e quindi conviene utilizzare esche coerenti con le prede presenti o almeno che il predatore solitamente cerca in quelle acque: se si utilizzano esche piccole è chiaro che esse lavorano con realismo se nuotano negli strati superficiali come farebbe un pescetto minuto. Se invece intendiamo simulare, ad esempio, un muginetta più consistente possiamo anche lavorare in trattenuta o negli strati intermedi o addirittura a terra facendo intendere un grufolatore.

È molto importante considerare che la forma, l'atteggiamento e il nuoto di un artificiale viene innanzitutto percepito mediante lo spostamento d'acqua che giunge alla linea laterale della spigola. Va perciò attentamente considerato con che "forza di nuoto" un pesce vero si sposterebbe nello strato d'acqua che stiamo sondando, e proporre un artificiale coerente con quel tipo di nuoto, pena il sospetto da parte del predatore che potrebbe rifiutare all'ultimo momento o addirittura perdere interesse agli attacchi sentendosi disturbato e allontanandosi irrimediabilmente verso un'altra zona di pascolo. Anche il lanciare lo stesso artificiale tante volte nello stesso punto è quanto di più sbagliato possa esistere. Se la spigola c'è, ed è in caccia, si palesterà nei primi lanci, a volte il primo. Ma se insistiamo in modo ripetitivo e monotono è possibile che "studi" sempre meglio il nostro inganno





Figura 2



Figura 3

arrivando ovviamente a perdere completamente l'interesse verso qualsiasi artificiale. Non è raro vedere giovani angler lanciare lo stesso artificiale indifferente in punti diversi come se un pesce nuotasse allo stesso modo in ogni zona, sia nella schiuma che sul fondo. Imporre in qualsiasi luogo la stessa esca che in passato ci ha favoriti, può dare solo catture occasionali e certamente non consapevoli, a mio parere noiose e incapaci di farci crescere sia in termini tecnici sia in termini di sensibilità.

◆ **Correnti di ritorno**

Osseviamo ora la figura 2 e la figura 3 che illustrano le zone di caccia in corrispondenza di una rip current o corrente di ritorno o uscita. Vediamo chiaramente nella zona 1 una corrente in uscita che rappresenta un vero e proprio "spot nello spot". Come potete vedere nelle figure 5 e 6, che illustrano la struttura morfologica di una corrente rip, in corrispondenza delle correnti di ritorno, individuabili facilmente lì dove si interrompe la linea di frangenza e l'acqua è più torbida, si generano almeno due canali: uno parallelo alla riva ed un altro perpendicolare alla stessa percorsi da altrettante correnti. Questi dossi e avvallamenti rappresentano delle importanti discontinuità morfologiche che innescano delle vere e proprie catene alimentari: i piccoli microrganismi vengono sterati e rimangono intrappolati in sospensione nei flussi di corrente, divenendo cibo sia per grufola-

tori che per predatori. I piccoli pesci a loro volta sono facile preda durante le continue incursioni dei predatori che, facilitati da alcune dinamiche di corrente che vedremo di seguito, sfruttano a loro vantaggio proprio questi particolari punti dove si creano le correnti di ritorno per portare a termine i loro attacchi. Nella "testa" della corrente rip spesso stazionano cefali e altri grufolatori, che attendono letteralmente che il cibo venga trascinato comodamente alla loro bocca fuori dalle pericolose e dispendiose turbolenze. È chiaro che questo punto è maggiormente attivo nelle fasi iniziali e centrali della mareggiata dove l'energia del moto ondoso scava e trasporta cibo in sospensione, mentre è più sterile nell'ultima fase della mareggiata e nella scaduta dove ormai il saccheggio del cibo dissotterrato è concluso.

Per la zona 2 delle figure 2 e 3 vale quanto già detto sopra. Consideriamo invece la zona 3, che rappresenta un vero e proprio ultimo scalino del sottoriva in corrispondenza di una conca scavata dalla corrente rip di ritorno. È una zona dove possiamo lavorare praticamente sotto i nostri piedi, ed è il punto dove soprattutto all'inizio della scaduta l'energia del mare che avrà scavato il sottofondo, avrà anche portato alla luce sedimenti e microrganismi innescando una vera e propria catena alimentare. Questa area spesso è davvero magica. Possiamo lavorare praticamente con ogni tipo di esca

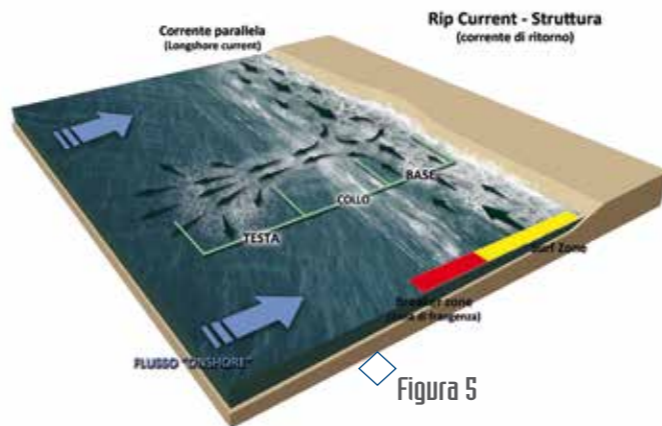


Figura 5

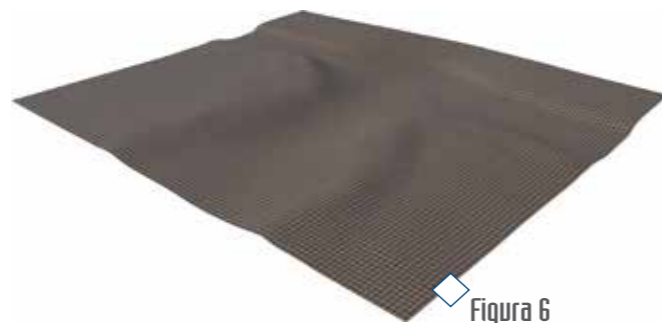


Figura 6

e soprattutto con la gomma, che grufola sul fondo o trattenuta in corrente, si hanno risultati davvero sorprendenti. Quando si entra in acqua sarebbe meglio effettuare qualche lancio preliminare dal momento che la regina, anche di taglia ragguardevole e in agguato anche in soli 20 o 30 centimetri potrebbe essere messa in fuga senza che noi ce ne accorgiamo. La postura stessa dell'angler sarà inclinata in avanti diminuendo il proprio sporgere e riflettersi sul piano dell'acqua, allo scopo di essere meno visibili o di evitare di entrare accidentalmente nel campo visivo della possibile spigola. Anche gli spostamenti, se in wading, avverranno delicatamente cercando di fare il minor rumore possibile.

◆ **Turbolenze e vortici**

Nella figura 4 si prende in considerazione il primo canale e frangente tenendo presente che in rosso sono rappresentate sia le correnti rip di ritorno sia, a grandissime linee, i flussi presenti nel frangente. I punti o zone più significativi sono stati identificati con le lettere A, B, C e D. Vediamoli nel dettaglio.

A Siamo nell'occhio del ciclone che, come tutti sanno, è una zona relativamente tranquilla, ideale per pattugliare percorrendo l'on-

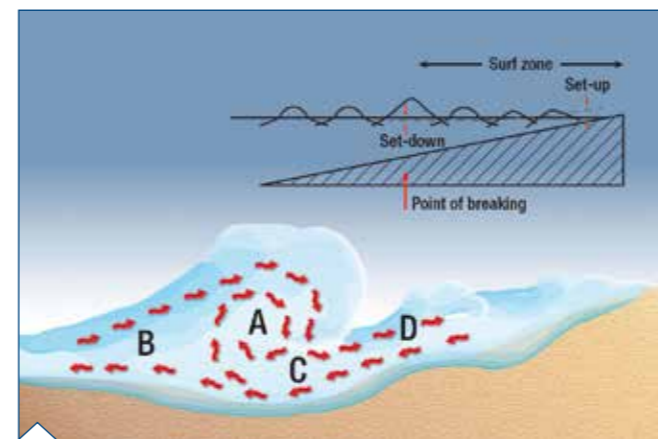


Figura 4

da nel senso parallelo alla riva proprio nel cavo d'onda e ghermire i pesci in difficoltà che sono travolti dal frangente o che provengono dalla zona D attraverso le correnti di ritorno (in rosso sul fondale) e centrifugati dall'incipiente onda successiva. Sarà utile scegliere artificiali che riproducono tali pesci per nuoto e quota di lavoro. È questa una

zona molto razzata anche durante le ore notturne e nei cambi di luce dove il predatore percepisce le prede anche con l'aiuto del sole che trapela in questi sottili strati d'acqua. B Nel punto B il predatore potrà attaccare sia da destra che da sinistra della figura. Nella prima fase della mareggiata tenterà di restare nascosto (nel caso della spigola) all'interno



dei dossi dei canali e delle spalle formate dalle correnti di ritorno. Nelle ultime fasi della scaduta i pesci mostreranno maggiore mobilità e attaccheranno dall'alto, soprattutto la spigola.

C Ecco uno dei punti spesso magici proprio perché, se la corrente non è estrema, spesso il predatore sta lì in agguato aspettando quello che inesorabilmente viene portato a tiro dalla rip current proveniente dal punto D.

D Siamo nella zona cosiddetta "surf zone" dove la schiuma e la corrente, le acque torbide e le catene alimentari rendono ottimale il punto di caccia. D'altronde è una fascia dove il foraggio è quasi intrappolato tra riva e fran-



Nelle acque torride la spigola si spinge in agguato fino nel sotto riva

ARTIFICIALI: POCHI MA BUONI

Più leggeri saremo e più riusciremo a rivolgere l'attenzione non alla nostra cassetta ma all'azione di pesca. È sufficiente portare con se non più di qualche esca ma che sia estremamente versatile. Di seguito vi proponiamo una piccola selezione di cinque esche rigide e cinque esche morbide, divise per tipologia, in grado di coprire la maggior parte delle situazioni. È chiaro che è possibile catturare la spigola praticamente con qualsiasi esca, ma qui suggeriamo una gamma valida per la maggior parte delle situazioni. È importante poi integrare tale selezione con le opportune considerazioni su colori e rifrazioni. Tralasciamo le considerazioni circa i vantaggi delle esche morbide rispetto alle dure, ma avvisiamo i lettori che certamente la versatilità, la gestibilità e soprattutto la libertà di animazione che esprimono questo tipo di esche consentono all'angler la totale padronanza dell'azione di pesca e dei movimenti dell'artificiale rispetto alle esche rigide.

Hard baits

- 1 Un wtd in grado di essere animato in modo versatile sia con tipica azione walking the dog (a zig zag) sia appena sotto il pelo dell'acqua (subwalk) o con recuperi scivolati o nervosi sull'onda.
- 2 Un long jerk minnow, meglio se slim, del tipo shallow runner capace di lavorare nei primi strati d'acqua e raggiungere grandi distanze.
- 3 Un jerk minnow di dimensioni comprese tra 10 e 16 centimetri che lavori a media o alta profondità con uno scodinzolio più pronunciato ideale per gradini, scogliere, correntoni etc.
- 4 Un lipless (senza paletta) in grado di coprire grandi distanze e scandagliare in modo erratico e versatile molti strati d'acqua e di muoversi a piacimento dell'angler.
- 5 Un ondulante di buona grammatura, vero e proprio jolly in grado di bucare il vento e di lavorare a qualsiasi velocità e in qual-

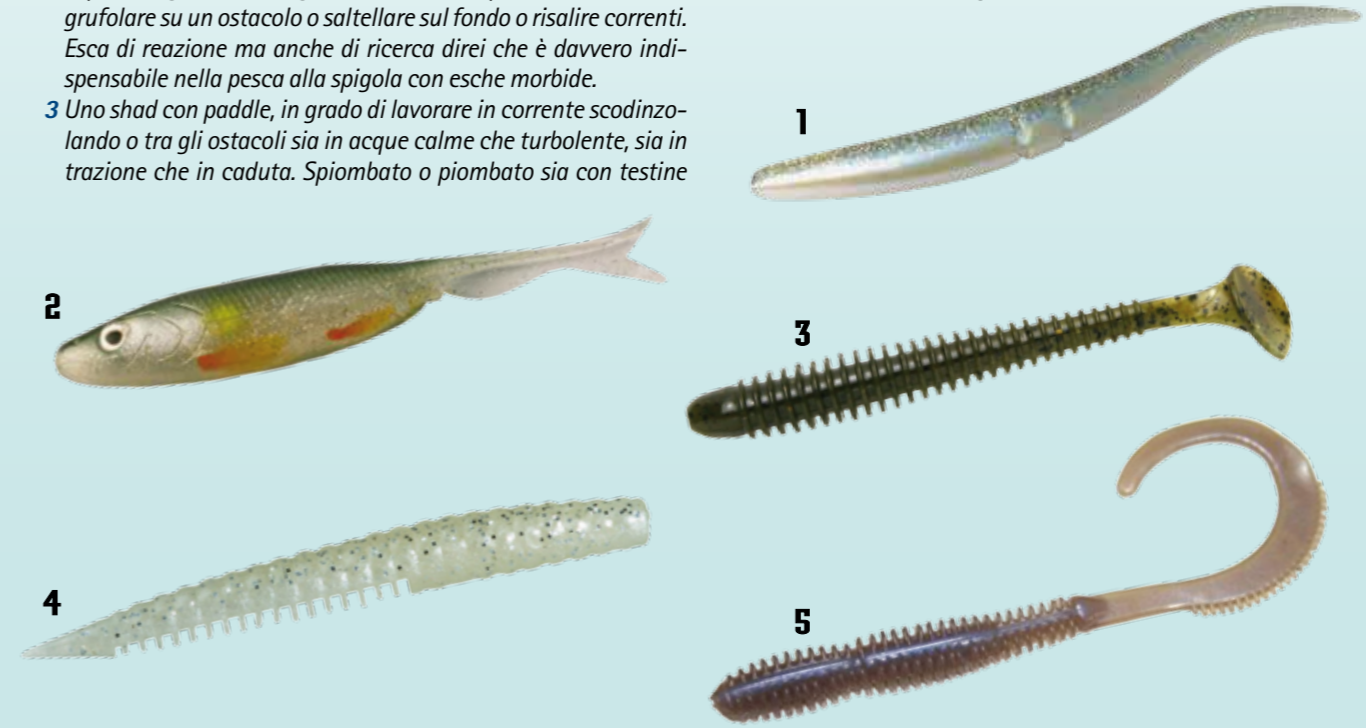
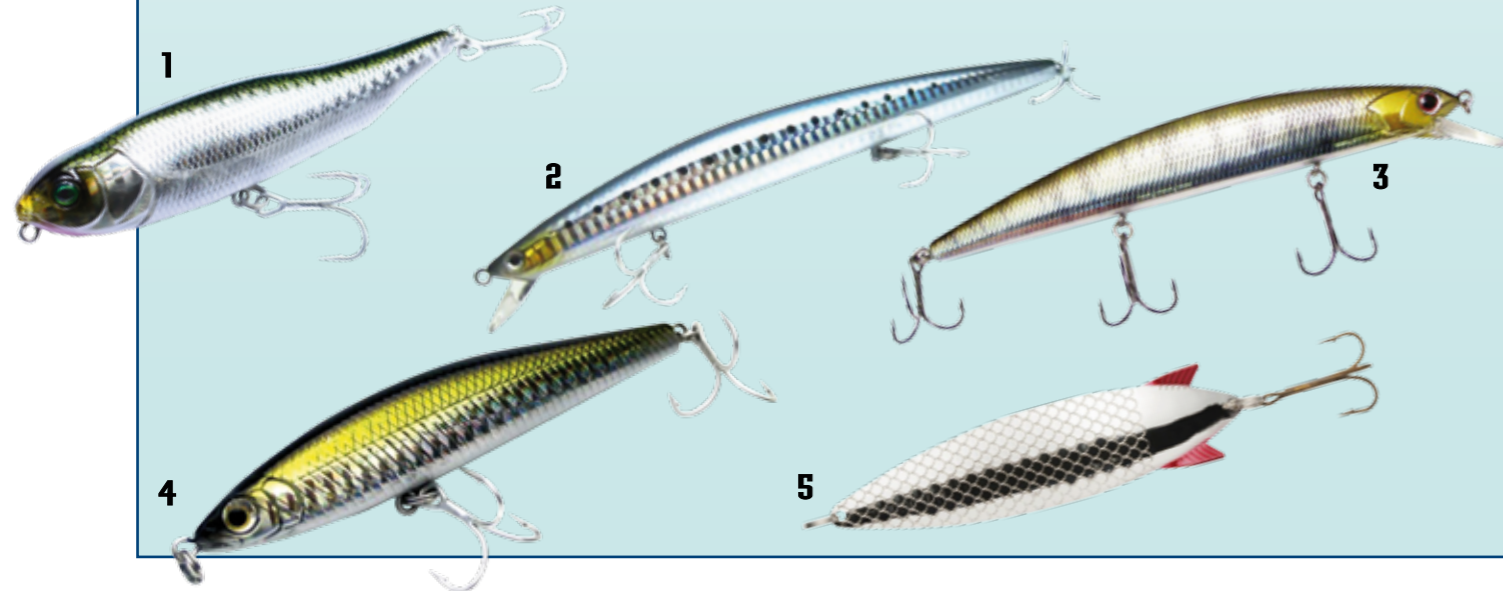
siasi strato d'acqua. Dalle sottili piane rocciose fino alle punte estreme delle grandi scogliere o le grandi foci e canaloni.

Soft baits

- 1 Uno slug, o anguilla, da utilizzare spiombata in superficie o piombato per gli strati intermedi e soprattutto per il fondo, il fango, gli ostacoli etc.
- 2 Un jerk, utilizzabile praticamente come un minnow, o un lipless capace di guizzare in ogni strato, dalla superficie al fondo, di grufolare su un ostacolo o saltellare sul fondo o risalire correnti. Esca di reazione ma anche di ricerca direi che è davvero indispensabile nella pesca alla spigola con esche morbide.
- 3 Uno shad con paddle, in grado di lavorare in corrente scodinzolando o tra gli ostacoli sia in acque calme che turbolente, sia in trazione che in caduta. Spiombato o piombato sia con testine

che con ami piombati o con altri rig tipici del bass fishing rappresenta una tipica esca di ricerca.

- 4 Un worm (vermone) tipica esca di ricerca in grado di agire con efficacia sul fondo e tra gli ostacoli più impervi. Può essere un'escsa risolutiva in molte situazioni specie per i grossi esemplari.
- 5 Un tail o un grub sono esche validissime in tutte quelle situazioni dove la spigola cerca anellidi, anguille, piccoli pesci, gamberi etc, ma anche nelle grandi foci tra la vegetazione o sul fondo alla ricerca delle vere big.



gente e sfrutta i canaloni rip per entrare ed uscire da questa area del sottoriva. È una zona dove il foraggio non ha alcuna via di scampo ed è anche un punto dove, durante la scaduta, la schiuma resta sempre sufficiente a garantire la convenienza dell'attacco. Durante le fasi di scaduta avanzata, se nel sottoriva della surf zone ci sono ciottoli o piccoli ostacoli, resta praticamente l'unica fascia in continua attività, fatta eccezione per ostacoli, ripari, vegetazione e immissioni di acqua dolce che meritano un discorso tutto a parte. In definitiva dobbiamo memorizzare il concetto di turbolenza come un punto davvero hot che offre molte opportunità al predatore di turno anche perché da un lato i piccoli pesci trovano cibo in sospensione risucchiato dalle vorticità e basse pressioni; dall'altro il predatore può sfruttare una certa tranquillità e libertà di movimenti per sferrare un attacco con grande vantaggio. Come ultima osservazione vogliamo esaminare la direzione di recupero che secondo alcuni, che riprendono leggendari suggerimenti di guide di pesca caraibiche, non dovrebbe mai essere effettuata verso il predatore secondo la teoria che una preda che scappa non va verso il predatore. Ora se questo è parzialmente vero in acque libere, dove la partita si gioca allo scoperto e magari a vista, è invece una considerazione assolutamente parziale e in parte erronea nel caso della spigola, specie se ricercata in acque torbide, proprio perché essa tende a cogliere di

sorpresa i propri avversari tendendo degli agguati proprio in quei punti di passaggio. È quindi molto più importante considerare la coerenza del nuoto e conseguente spostamento d'acqua prodotto dall'artificiale che nuota in un certo strato d'acqua ed una certa corrente. Per concludere non basterebbe una vita da pescatori per conoscere i misteri di questo inafferrabile predatore che spesso cade facilmente in mani inesperte e si nega agli angler più navigati. Resta a voi la scelta di cercarla nella schiuma dove facilmente cadrà sulle vostre esche, oppure scegliere la strada "alla pari" presentando un piccolo pezzo di silicone magari in acqua limpida e lontano da tutti quegli ambienti fin qui descritti, dove

è solita recarsi in preda ad un accecante ed ancestrale istinto che rende la sfida certamente più semplice per voi ma anche meno avvincente. Col tempo impareremo a salire sempre un gradino più in alto alla scoperta di un modo di pescare differente, più immediato e di ricerca, dove non dovremo solo affidarci alla distrazione del predatore, ma potremo sentire la soddisfazione e l'orgoglio di aver dato vita un piccolo pezzo di plastica o di silicone. ●

